

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,35.

GABRIELLA PISTONE. *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armani, Armosino, Ballaman, Benedetti Valentini, Castagnetti, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Martusciello, Micciché, Molgora, Pescante, Pisanu, Prestigiacomio, Selva, Sgobio, Stucchi, Taormina, Tassone, Valducci e Violante e sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,37).

GIUSEPPE GIULIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, sarò brevissimo. Vorrei sollevare il

problema del completamento della ricostruzione delle zone dell'Umbria e delle Marche interessate, negli anni scorsi, da eventi sismici. In proposito, vorrei ricordarle che, insieme a lei, sollevammo tale questione già lo scorso anno. Ho scelto di rinnovare tale appello oggi, in modo che non si ripeta quanto già accaduto in occasione dell'esame dell'ultima legge finanziaria.

Si tratta di una questione delicatissima, segnalata anche dagli onorevoli Sereni ed Abbondanzieri, nonché da alcuni parlamentari di centrodestra. Occorre, infatti, prevedere il completamento della ricostruzione, coordinandolo anche con ulteriori provvedimenti adottati in circostanze analoghe per altre regioni. Nonostante in una precedente occasione fosse stato trovato un accordo pressoché unanime, lo stesso fu azzerato in seguito alla richiesta del voto di fiducia. Lei stesso dovette intervenire in merito alla protezione civile, su sollecitazione dei presidenti delle regioni Umbria e Marche. In queste ore, sta avendo luogo un importante carteggio tra gli stessi presidenti ed il sottosegretario Letta.

Si rischia, infatti, che venga ancora una volta cancellata da altri eventi una volontà già espressa sia dagli enti locali che dal Parlamento. In queste ore, anche in Senato è stato chiesto un incontro urgente con il Governo su questo tema, per concordare una posizione comune. Mi sono, pertanto, permesso di intervenire perché nella precedente occasione fu lei a rappresentare il tramite per sollecitare la tempestività dell'incontro al fine di evitare che, ancora una volta, si possa intervenire in ritardo, protraendo ulteriormente costi e sofferenze per tutto il 2005.

Signor Presidente, le chiederei — nelle forme e nei modi che lei stesso riterrà più opportune — di sostenere l'iniziativa in atto in queste ore da parte degli enti locali e di tutti i parlamentari di ogni schieramento, provenienti da Umbria e Marche.

PRESIDENTE. Onorevole Giulietti, riferirò la sua richiesta al Presidente della Camera affinché interessi il Governo, con l'auspicio che in questa occasione la mia funzione di tramite possa essere più felicemente dispiegata.

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale: S. 2544 — Modificazione di articoli della parte II della Costituzione (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato) (4862) e delle abbinare proposte di legge costituzionale: Zeller ed altri; Bielli; Spini e Angioni; Buttiglione ed altri; Contento; Cola; Pisapia; Selva; Selva; Selva; Bianchi Clerici; Peretti; Volontè; Pisapia; Lusetti ed altri; Zaccheo; Mantini ed altri; Soda; Olivieri e Kessler; Costa; Serena; Pisicchio ed altri; Bolognesi ed altri; Paroli; Buontempo; Zeller ed altri; Collè; Vitali ed altri; Maurandi ed altri; Olivieri; Boato; Stucchi; Cento; Monaco; Pacini; Consiglio regionale della Puglia; Consiglio regionale della Puglia; Chiaromonte ed altri; Cabras ed altri; Mantini; La Malfa; Briguglio ed altri; Franceschini; Pisapia; Costa; Perrotta ed altri; Fiori (72-113-260-376-468-582-721-874-875-877-966-1162-1218-1287-1403-1415-1608-1617-1725-1805-1964-2027-2116-2123-2168-2320-2413-2568-2909-2994-3058-3489-3523-3531-3541-3572-3573-3584-3639-3684-3707-3885-4023-4393-4451-4805-5044) (ore 9,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale, già approvato in prima deliberazione dal Senato: Modificazione di articoli della parte II della Costituzione, e delle abbinare proposte di legge costituzionale di iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Bielli; Spini e Angioni;

Buttiglione ed altri; Contento; Cola; Pisapia; Selva; Selva; Selva; Bianchi Clerici; Peretti; Volontè; Pisapia; Lusetti ed altri; Zaccheo; Mantini ed altri; Soda; Olivieri e Kessler; Costa; Serena; Pisicchio ed altri; Bolognesi ed altri; Paroli; Buontempo; Zeller ed altri; Collè; Vitali ed altri; Maurandi ed altri; Olivieri; Boato; Stucchi; Cento; Monaco; Pacini; del Consiglio regionale della Puglia; del Consiglio regionale della Puglia; e dei deputati Chiaromonte ed altri; Cabras ed altri; Mantini; La Malfa; Briguglio ed altri; Franceschini; Pisapia; Costa; Perrotta ed altri; Fiori.

Avverto che la Presidenza ha svolto un'apposita valutazione circa la possibilità di accettare ed ammettere al voto il subemendamento Boato 0.13.254.1; tale proposta emendativa, tuttavia, alla stregua della prassi applicativa, non risulta ricevibile, in quanto riferita ad una parte del testo non oggetto di modifica da parte dell'emendamento della Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato, da ultimo, l'emendamento Bressa 13.52.

Avverto che la Commissione ha testè presentato gli ulteriori emendamenti 13.255, 13.256 e 43.250: i termini per la presentazione di eventuali subemendamenti sono fissati, rispettivamente, per le 10,10 relativamente agli emendamenti 13.255 e 13.256 e per le 18 in riferimento all'emendamento 43.250.

**(Ripresa esame dell'articolo 13
— A.C. 4862 ed abbinare)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A.C. 4862 ed abbinare — sezione 1*).

Dobbiamo ora passare all'esame dei subemendamenti riferiti alla nuova formulazione dell'emendamento 13.254 della Commissione. Chiedo, dunque, al relatore si esprimere su di essi il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime pa-

rere contrario sui subemendamenti Leoni 0.13.254.3, Boato 0.13.254.2 e Bressa 0.13.254.4 e parere favorevole sul subemendamento Bressa 0.13.204.5. Raccomanda l'approvazione degli emendamenti 13.255 e 13.256 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALDO BRANCHER, *Sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e la devoluzione*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,45).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,10.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 13 — A.C. 4862 ed abbinata)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Leoni 0.13.254.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Ci accingiamo ad approvare l'articolo 13 che riguarda la formazione delle leggi. I colleghi dell'opposizione propongono, con un subemen-

damento, di aggiungere il termine « legislativa » al testo della Commissione. Vorrei, allora, illustrare all'Assemblea l'ultimo comma dell'articolo 13. Si tratta di un comma di chiusura, che chiarisce l'iter legislativo. Il testo, come risulterà anche da un emendamento della Commissione, prevede che i Presidenti del Senato federale della Repubblica e della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, decidano le eventuali questioni di competenza tra le due Camere, sollevate secondo le norme dei rispettivi regolamenti, in ordine all'esercizio dell'azione legislativa. I Presidenti possono deferire la decisione ad un Comitato paritetico composto da dieci deputati e quattro senatori (probabilmente questo sarà il risultato dell'approvazione di un altro emendamento della Commissione); la decisione del presidente del Comitato non è sindacabile in alcuna sede. I Presidenti delle Camere, di intesa tra loro, su proposta del Comitato, stabiliscono i criteri generali secondo i quali un disegno di legge non può contenere disposizioni relative a materie per cui si dovrebbero applicare procedimenti diversi.

Si tratta di una norma di chiusura, che chiarisce completamente l'iter per la formazione delle leggi, stabilendo le competenze delle due Camere (il Senato federale e la Camera dei deputati) e con il contributo del Comitato, composto da deputati e senatori (che dovranno aiutare i due Presidenti a dirimere alcune questioni). Si tratta, ripeto, di una norma che completerà l'iter di formazione delle leggi e, secondo la maggioranza, fornirà completezza a questo aspetto fondamentale della riforma della Costituzione. L'attuale bicameralismo perfetto troverà così nuovi sviluppi attraverso il Senato federale della Repubblica e la Camera dei deputati. Invito i colleghi dell'opposizione ad approvare questa norma e a rinunciare al loro subemendamento all'emendamento della Commissione che ho appena illustrato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Ancora una volta dobbiamo intervenire su una proposta dell'opposizione di cui non riusciamo a comprendere appieno la logica. Avverto allora la necessità di comprendere io stesso quale potrà essere il nuovo impianto nella formazione delle leggi; cercherò quindi di riassumerlo brevemente. Il sistema non sarà più a bicameralismo perfetto: il Senato si occuperà di alcune materie, sulle quali emanerà le leggi, altre materie saranno di competenza della Camera mentre altre ancora saranno, invece, oggetto di un procedimento bicamerale.

È inevitabile, allora, che si possa verificare il caso in cui debbano essere eliminati dei dubbi sulla competenza legislativa. Di conseguenza, si è pensato bene di prevedere un meccanismo pressibile, cioè alcune proposte potrebbero esser assegnate all'uno o all'altro ramo del Parlamento dopo un'intesa tra i rispettivi Presidenti oppure gli stessi Presidenti potranno deferire il compito ad un Comitato paritetico, il quale adotterà una decisione finale inappellabile.

A questo punto l'opposizione è di diverso avviso e vorrebbe che la decisione del Comitato non fosse appellabile in alcuna sede legislativa, lasciando intendere che le decisioni del Comitato potrebbero essere impugnate presso la Corte costituzionale. Noi non possiamo condividere questo procedimento perché, dato che ci stiamo sforzando di prevenirli, non possiamo introdurre norme che aumentino i casi di contenzioso tra le istituzioni. Poiché la sovranità legislativa è di entrambi i rami del Parlamento, sosteniamo che nessuno possa interferire in questa sovranità quando l'esercizio della stessa venga concordato tra i due rami del Parlamento qualora possano sorgere dubbi interpretativi in ordine all'assegnazione del disegno o della proposta di legge. Quindi, siamo convinti di aver dato vita ad una norma equilibrata, che possa prevenire il contenzioso e che sia egualmente rispettosa delle prerogative della Camera e del Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, non è la prima volta che l'onorevole Carrara utilizza un'iperbole per cercare di giustificare le posizioni del Governo e non è la prima volta che sbaglia. Qualche istante fa ha detto che vi state sforzando di prevenire il contenzioso. La vostra riforma è costruita in modo tale che sarà fonte di innumerevoli contenziosi tra la Camera e il Senato, tra il primo ministro e il Presidente della Repubblica, tra il primo ministro e il Parlamento, tra le regioni e lo Stato: è un sabba di conflitti potenziali. Con questo testo avete cercato, sostanzialmente, di dare l'ultima « picconata » al Parlamento, alla sua autonomia e alla sua funzione di legislatore.

Infatti, poiché vi siete talmente ingarbugliati sull'attribuzione delle competenze tra le due Camere ed avete rifiutato, irridandola, la nostra clausola di chiusura — che proponeva un automatismo e che, quindi, vi poneva al riparo da tutti i possibili contenziosi interpretativi —, vi inventate un potere assoluto in capo ai due Presidenti delle Camere per stabilire a chi debba essere imputata una proposta di legge.

Inoltre, non contenti di fare questo, affiancate la funzione dei due Presidenti con un Comitato paritetico composto di quattro più quattro persone. La cosa più incredibile è che il giudizio di questo Comitato e dei due Presidenti è, sostanzialmente, inappellabile. Quindi, i due Presidenti — e, se vogliono essere assistiti, il Comitato ristretto — espropriano di una funzione fondamentale il Parlamento: di fronte ad un aspetto così delicato voi vi inventate la possibilità di non fare alcun tipo di ricorso.

Il nostro subemendamento, in base al quale non può esserci alcuna forma di sindacabilità in alcuna sede legislativa, cerca di moderare la vostra ossessione assolutoria in capo ai due Presidenti e al loro piccolo Comitato.

Vi ricordo che, sulle questioni riguardanti il procedimento, è possibile ricorrere alla Corte, com'è previsto in molte Costituzioni moderne. Avete dimostrato, anche in materia di eleggibilità, di non avere questo tipo di propensione e di non voler investire la Corte costituzionale di temi riguardanti l'attività del Parlamento. Continuate a sbagliare e proponete una norma che è un autentico obbrobrio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, evidentemente vi piacciono le Commissioni e quindi le istituite continuamente, espropriando, come sempre, il Parlamento della sua funzione.

Voi prevedete un Comitato di supporto ai Presidenti della Camera e del Senato (quattro più quattro) che dovrebbe decidere, in via insindacabile e definitiva, chi è competente, se un ramo o l'altro del Parlamento. Quello dell'insindacabilità è un criterio che non esiste nel nostro ordinamento. Neanche le decisioni di quest'Assemblea sono insindacabili, perché, come sapete, nel nostro paese vi è un giudice che ha la funzione di sindacare le nostre decisioni.

Voi fate confusione sul fatto che, in questi cinquant'anni, non è stata prestata particolare attenzione al procedimento legislativo, in particolare da parte della Corte costituzionale, perché, ovviamente, in presenza di un bicameralismo perfetto, non emergevano questioni di competenza tra i due rami del Parlamento. Infatti, ognuno aveva, su tutte le materie, la piena competenza legislativa. Quindi, la Corte non si è mai occupata di questa problematica. Completamente diversa è la situazione, se approvate un meccanismo in cui ogni ramo del Parlamento ha una sua competenza legislativa. È una sciocchezza giuridica credere che dieci persone possano decidere, magari sbagliando, perché è nella natura umana errare, che una materia è di competenza di una Camera o dell'altra e che nessuno possa sindacare

questa decisione, neanche la Corte costituzionale. E se questi dieci deputati sbagliano nello stabilire che un procedimento è di competenza di un ramo del Parlamento anziché dell'altro? Si prevede l'assegnazione di una competenza in base, non alla Costituzione, ma alla decisione di merito dei due Presidenti e di otto persone, decisione di merito che dichiarate non sindacabile in alcuna sede, neanche davanti alla Corte costituzionale. Ovviamente, la Corte costituzionale dichiarerà che la vostra opinione è assolutamente incoerente con il sistema e, in ogni caso, sarà sindacato il procedimento legislativo, ma voi state commettendo un errore madornale dal punto di vista della legislazione costituzionale. Non è possibile pensare che una decisione possa trasferire una competenza in violazione della Costituzione, dei procedimenti e delle competenze previste dalla stessa, ad un altro ramo del Parlamento e che nessuno possa sostenere che è sbagliato. Il procedimento legislativo è garantito dalla Costituzione, dalle competenze previste dalla Costituzione. Se qualcuno decide, in maniera difforme da quello che stabilisce la Costituzione, la legge è incostituzionale. Non è possibile pensare che i due Presidenti possano trasferire, a loro piacimento, da un ramo all'altro del Parlamento, una competenza legislativa.

L'insindacabilità che voi prevedete rappresenta — lo ribadisco — una sciocchezza; non è accettabile, e neppure immaginabile, che possa esserci una decisione, appunto, insindacabile dei Presidenti.

Per tali ragioni, insistiamo per l'approvazione del subemendamento in esame che, quantomeno, cerca di limitare il danno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. La ringrazio, signor Presidente; intervengo a titolo personale per sottolineare la particolare importanza del nuovo articolo 70 della Co-

stituzione recato dal provvedimento di riforma. Rappresenta una scelta intelligente prevedere la possibilità di istituire questo Comitato; ritengo che non possa darsi luogo ad alcuna confusione.

Si tratta, certo, di un metodo moderno, di una nuova visione; un nuovo modo di trovare soluzioni adeguate all'importanza che possono assumere le questioni considerate.

Posso anche capire, al riguardo, le critiche formulate dai colleghi dell'opposizione circa l'impossibilità di chiedere un parere, un intervento correttivo della Corte costituzionale; però, sicuramente, considerando determinate sentenze della Consulta, parecchi di noi nutrirebbero taluni dubbi circa la loro bontà. Nel senso che può capitare di non essere d'accordo con le sentenze del giudice delle leggi; dobbiamo rispettarle ma non credo si possa ritenere infallibile la Consulta, essendo essa composta da uomini come tutti noi.

Dunque, la soluzione proposta, senz'altro innovativa, è efficace e può dare una risposta alla problematica in oggetto.

Non credo si possa parlare di violazione costituzionale, in quanto stiamo appunto riformando la nostra Carta; piuttosto, si cambia un metodo, si modifica un modo di agire.

È giusto, quando si procede nella direzione di modificare una Costituzione, portare avanti linee d'azione impostate sulla base di un criterio di azione moderno; criterio che possa permettere al nostro paese di essere finalmente una grande democrazia e di non essere più alquanto legato a vari bizantinismi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, stiamo inaugurando un nuovo corso legislativo inserendo nella Costituzione principi molto chiari e schietti; principi che, per fortuna, rimediano ad alcuni errori prodotti dall'ultima riforma costituzionale, rimasta senza risultati.

Ricordo ai colleghi del centrosinistra che tutte le loro previsioni sono state, in realtà, smentite dai risultati nulli: nessuna regione, né a guida del centrodestra né a guida del centrosinistra, è riuscita ad utilizzare al meglio gli strumenti attribuiti dalla nuova legge alle regioni stesse (ad esempio, gli accordi per gestire la sicurezza e l'immigrazione, previsti, appunto, con la riforma del Titolo V della Costituzione). Nessun risultato si è registrato neanche sulla base di quanto previsto dall'articolo 116 della Costituzione (recante il famoso assetto a geometria variabile).

Ciò significa che qualche elemento, nella riforma, non funzionava; noi, invece, attribuiamo competenze chiare e certe.

Ben venga, quindi, l'introduzione dell'istituto del Comitato paritetico. È ben accolta, da parte del mio gruppo, la circostanza che la maggioranza rifiuti di approvare il subemendamento in questione in quanto si vuole, per così dire, tirare in ballo per l'ennesima volta la Corte costituzionale. A dire il vero, la Consulta sembra, ogni giorno di più, essere il secondo Parlamento abusivo del paese. È un organo che non è elettivo; però, sono noti nome e cognome dei membri della Corte costituzionale con relative appartenenze politiche. Ma è meglio tralasciare tale aspetto.

PRESIDENTE. Onorevole...

LUCIANO DUSSIN. Voglio ricordare anche un altro elemento; la nostra Costituzione non è un dogma, ma un patto tra uomini. Quindi, è giusto apportare delle modifiche e, se vi saranno errori, vi sarà sempre tempo per rimediare ad essi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, vorrei associarmi anch'io, a titolo personale, a quanto sostenuto dai miei colleghi, al fine di sottolineare che ritengo importante che siano ben definiti gli organismi che

dovrebbero dirimere eventuali situazioni di contrasto tra i diversi soggetti istituzionali. Infatti, è stato proprio questo uno dei motivi per cui la precedente riforma costituzionale non è mai partita e non ha minimamente funzionato.

Nella riforma costituzionale in esame, comunque, le attribuzioni sono enormemente più chiare, e dunque i diversi livelli istituzionali potranno assumere le loro decisioni con una sicurezza indubbiamente maggiore rispetto a quanto viene previsto attualmente.

A parte questo discorso, relativo all'argomento di cui stiamo discutendo, vorrei sottolineare nuovamente che ritengo assolutamente privo di ogni senso dello Stato — visto che di questo si riempiono spesso la bocca i colleghi della sinistra — l'atteggiamento dell'opposizione di continuare a giocare — come se fossimo all'asilo! — sulla mancanza del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Dario Galli, concluda!

DARIO GALLI. Siccome il numero legale c'è, ed allora i colleghi della sinistra stanno rientrando adesso in aula, si può cominciare a lavorare; però, vorrei dire che non è questo il modo di fare le cose (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ovviamente l'atteggiamento dell'opposizione è assolutamente chiaro. Ciò che è meno chiaro, invece, è l'atteggiamento della maggioranza, la quale, a distanza di tre settimane dall'avvio della discussione sulle riforme costituzionali, non ha ancora capito che, quando l'inizio della seduta è fissato per le 9,30, i suoi deputati dovrebbero essere presenti in aula alle 9,30, non arrivare alle 10,30...

ANTONIO LEONE. C'eravamo!

PIERO RUZZANTE. ...con un'ora (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

PIERO RUZZANTE. Presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

PIERO RUZZANTE. Non posso parlare in queste condizioni, signor Presidente (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Ruzzante!

PIERO RUZZANTE. La ringrazio, signor Presidente.

Si tratta di un aspetto assolutamente chiaro ed evidente a tutti, ed anche gli osservatori esterni hanno capito che, evidentemente, non c'è molta convinzione nella maggioranza rispetto a questa riforma. Infatti, se vi fosse un'adeguata convinzione, è chiaro che verrebbe richiesto qualche sacrificio in più a chi sta all'interno di una maggioranza di Governo, ed è altresì evidente che, se vi fosse tale convinzione, i deputati della maggioranza arriverebbero prima al mattino, e non con un'ora di ritardo.

D'altra parte, è evidente a tutti quanto è avvenuto ieri, in quest'aula, quando un gruppo della maggioranza ha votato assieme all'opposizione non per respingere una proposta emendativa presentata dalla stessa maggioranza, ma un intero articolo (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)...

MASSIMO POLLEDRI. Tempo!

MARCO ZACCHERA. Tempo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

PIERO RUZZANTE. ...di questa riforma costituzionale. Quindi, è inutile...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, concluda!

PIERO RUZZANTE. ...attribuire le responsabilità o le colpe all'opposizione: è evidente che vi è uno « scollamento », una difficoltà all'interno della maggioranza, che si evidenzia con l'assenteismo e che si è evidenziata, nella seduta di ieri...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, deve concludere!

PIERO RUZZANTE. ...in occasione della votazione sull'articolo 24 del provvedimento in esame!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leoni 0.13.254.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Prendo atto che l'onorevole Romoli non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0.13.254.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione del subemendamento Bressa 0.13.254.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, vorrei dire che continuiamo a non comprendere l'assurdo meccanismo che è stato proposto dalla maggioranza. Ancora volta, infatti, si introducono nell'ambito di un procedimento legislativo — che dovrebbe essere garantito dall'assoluta certezza della procedura, nonché da norme che non lascino margini di discrezionalità — delle decisioni di merito, e si propone altresì di attribuire poteri significativi ad alcuni soggetti, che definirei i « quattro più quattro ». Mi riferisco non a quelli « storici », di cui si parlava tanti anni fa, ma ai quattro « superdeputati » ed ai quattro « supersenatori » che dovrebbero comprendere perfettamente la Costituzione: ebbene, essi sono così bravi da essere i garanti della ripartizione delle competenze, talmente garanti che nessuno può sindacare le loro decisioni.

Francamente, vorrò costatare quanto tali personaggi reciteranno a memoria la Costituzione e saranno in grado di capire e decidere tutto.

Lo ripeto, si fanno — ancora una volta — entrare, con una decisione di merito, i Presidenti delle Assemblee nel procedimento legislativo. Si affida ai Presidenti delle Assemblee, coadiuvati dai « quattro più quattro », una decisione in base alla quale si può estromettere un ramo del Parlamento dalla propria competenza. Lo ripeto ancora una volta: con il meccanismo dell'articolo 70, la Camera ha oggi alcune competenze, il Senato ne ha altre.

La stragrande maggioranza delle materie restano bicamerali, poiché, come al solito, voi fate finte riforme. Ciò che è grave è che la certezza della delimitazione delle materie dovrebbe essere assoluta.

Di fronte a problemi interpretativi e, quindi, di fronte ad un problema che può rappresentare un vizio del procedimento legislativo, prevedete che i Presidenti entrino in tale procedimento con una decisione insindacabile, stabilendo se una materia è di competenza di un ramo del Parlamento oppure dell'altro.

Anzitutto, mi sembra molto difficile che questi due Presidenti potranno decidere serenamente, poiché uno dei due dovrà togliere la competenza al proprio ramo del Parlamento. Mi sembra pertanto che si tratterà di una decisione estremamente difficile da prendere. Lo ripeto: il problema non è, come oggi, da dove iniziare a discutere un provvedimento. Oggi, infatti, l'unica decisione che possono prendere i due Presidenti di comune accordo è decidere se l'esame di un provvedimento inizi prima alla Camera o al Senato, ma francamente si tratta di una decisione politica piuttosto irrilevante. In futuro, i due Presidenti dovranno decidere ben altro: uno dei due dovrà decidere che la propria Camera non è competente. È pertanto una decisione ben diversa da quella attuale. Si tratta di una decisione che voi ritenete insindacabile in nessuna sede, quindi neanche davanti alla Corte costituzionale. Questa è un'assurdità giuridica.

Noi riteniamo che il meccanismo che voi avete previsto è incostituzionale, poiché coinvolge i Presidenti d'Assemblea nel procedimento legislativo, facendo venir meno completamente la loro neutralità rispetto all'andamento dello stesso, e crea conflitti anziché eliminarli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, come ricordava poc'anzi il collega Marone, stiamo affrontando la questione centrale di questa serie di subemenda-

menti, che avevano – ed hanno – una loro logica. Noi abbiamo criticato alla radice quanto voi state facendo.

Lo ricordavo nell'intervento precedente: avevamo trovato una clausola di chiusura, una sorta di automatismo, che consentiva, nella complessità che indubbiamente si riscontra nel passare da un bicameralismo perfetto a un bicameralismo non più paritario, l'imputazione della competenza all'una o all'altra Camera. È uno dei pochi casi in cui una clausola automatica soccorre il procedimento di formazione delle leggi, perché libera da tutta quella serie di impacci ed impicci nei quali vi state cacciando senza trovare una via d'uscita che sia parlamentariamente accettabile.

Non è assolutamente in discussione la serietà di chi andrà a presiedere Camera e Senato, ma è del tutto inaccettabile immaginare che due Presidenti, o una microcommissione che li assiste, possano decidere la competenza su una legge e che tale giudizio sia, per di più, inappellabile.

Voi capite perfettamente che si possono verificare situazioni in cui l'accordo tra i due Presidenti finisce per squalificare, in forma definitiva e totale, una delle due Camere. È un'ipotesi assolutamente non accettabile, che svisisce completamente il ruolo del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, noi insistiamo: in questi articoli introduce una costruzione sempre più pasticciata e confusa. Siccome non riuscite a definire criteri logici e pregnanti per il funzionamento della Camera e del Senato federale e, quindi, per lo svolgimento dell'attività legislativa, rimandate tutti i conflitti che si apriranno e tutte le contraddizioni esistenti ad organismi non solo inventati, ma che assumono poteri che nessuno avrebbe potuto immaginare di conferire loro.

Addirittura è previsto un Comitato composto da dieci senatori e dieci deputati

(non più quattro più quattro, essendo stata presentata una proposta emendativa al riguardo). Non solo: nell'emendamento della Commissione eliminate persino il riferimento al criterio di proporzionalità rispetto alla composizione delle due Camere. Quindi, vi saranno deputati e senatori con poteri superiori agli altri, con il massimo potere di discrezionalità, che avranno l'autorità di decidere sull'attività legislativa delle due Camere. Tutto ciò, senza neanche stabilire i criteri di nomina da parte dei Presidenti: francamente, non è solo un pasticcio, ma veramente un azzardo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bressa 0.13.254.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Passiamo alla votazione del subemendamento Bressa 0.13.254.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, siamo sempre nella logica, che più volte abbiamo utilizzato, della riduzione del danno. In altri termini, anche quando siamo radicalmente contrari alle soluzioni che proponete, nel caso disperato che questa vostra riforma dovesse diventare davvero la Costituzione della nostra Repubblica (faremo il possibile perché ciò non accada, sia in sede parlamentare sia

attraverso il referendum), facciamo almeno in modo che la stessa possa avere un margine minimo di funzionalità.

Siamo molto scettici anche su questo aspetto ed abbiamo cercato di spiegarlo in più occasioni: è una riforma sbagliata dal punto di vista culturale e politico ed è anche destinata a non funzionare. Almeno, cerchiamo di salvare alcune forme fondamentali: che almeno i due Presidenti agiscano sulla base di una fonte certa; che almeno ci siano norme regolamentari che ispirino l'azione dei due Presidenti, affinché questi ultimi non vengano ispirati solo dalle proprie convinzioni personali!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bressa 0.13.254.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	439
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Prendo atto che gli onorevoli D'Agrò e Daniele Galli non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.254 *(Nuova formulazione)* della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, ho già parlato a lungo dell'assurdità della norma che prevede questi «superdeputati», che dovrebbero avere la capacità di interpretare perfettamente la Costituzione, a tal punto che le loro decisioni sono insindacabili in tutte le sedi, compresa la Corte costituzionale. Tale fatto si commenta da solo.

Questa nuova formulazione dell'emendamento della Commissione introduce un elemento ulteriore di ambiguità: mi riferisco al problema dei provvedimenti legislativi che abbiano natura mista, ossia che riguardino materie oggetto di un procedimento legislativo bicamerale, monocamerale Camera o monocamerale Senato.

Il problema è, ovviamente, rilevante e noi lo avevamo risolto in maniera automatica prevedendo che, quando le materie sono miste, si applichi il procedimento più aggravato: ci sembrava l'unica soluzione che non desse alcun margine di discrezionalità rispetto all'individuazione della competenza dei due rami del Parlamento.

In questo caso, invece, si prevede una formulazione che, francamente, appare abbastanza incomprensibile. Si prevede, infatti, che i Presidenti delle Camere stabiliscano i criteri generali secondo i quali un disegno di legge non può contenere disposizioni relative a materie per cui si dovrebbero applicare procedimenti diversi.

E se le contiene non è molto chiaro cosa succede e qual è la conseguenza.

Inoltre, cosa significa «criteri generali»? Anche qui abusate di norme di carattere generale, come il programma del Governo che dovrebbe essere quasi una lista della spesa.

Cosa significa criteri generali? Una norma rientra in un procedimento o in un altro? Questo è il quesito che bisogna porsi e che bisognerebbe risolvere. Voi non sapete risolverlo, tanto è vero che rinviaste a criteri generali, ma quando si hanno i criteri generali bastano quelli scritti nella Costituzione. La ripartizione della competenza tra Camera e Senato è il criterio generale. Non ce ne possono essere altri.

Qual è, invece, il criterio attraverso il quale decidere su una singola norma? Se una legge è composta di più norme, come si deciderà quale ramo del Parlamento è competente? Con il vostro meccanismo non risolvete questo problema. Ciò crea confusione legislativa e creerà conflitti tra i due rami del Parlamento e — suppongo — tanti vizi del procedimento legislativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Già ieri, Presidente, avevo svolto un'annotazione definita estetica che, tuttavia, è fondamentale, vale a dire la moltiplicazione dei commi, dei cavilli, delle parole, delle righe e dei riferimenti rispetto ad una norma costituzionale di un rigo e mezzo. Ciò dimostra la confusione mentale di chi ha scritto queste norme e le contraddizioni inevitabili nelle quali egli si trova tutte le volte che deve risolvere un problema concreto. Questa è la ragione per cui ci troviamo di fronte a questo *monstrum* dell'articolo 70, dilatato da una riga e mezzo a centotrentatré righe. Francamente siamo al parossismo.

Condivido le dichiarazioni fatte anche da altri colleghi, secondo le quali, anziché semplificare le cose, si complicano. La norma diventa illeggibile e fonte di infinito contenzioso nell'esecuzione pratica. Quindi, è una pessima norma, che renderà improbabile il percorso legislativo e aumenterà i conflitti di competenza rispetto al medesimo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Non ripeterò le cose che ho più volte affermato questa mattina. Mi limiterò a svolgere una riflessione ulteriore circa la non funzionalità del sistema che avete inventato.

L'emendamento 13.254 della Commissione prevede di aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I Presidenti delle Camere, d'intesa tra di loro, su proposta del comitato, stabiliscono i criteri generali secondo i quali un disegno di legge non può contenere disposizioni relative a materie per cui si dovrebbero applicare procedimenti diversi». Cosa si fa in questo caso? Si fanno due procedimenti legislativi diversi e noi tutti sappiamo — ieri lo ha ricordato il collega Soda — che la Corte costituzionale ha affermato ripetutamente

come esistano « materie non materie » che si spalmano trasversalmente su competenze diverse. Questa è la modernità della legislazione.

Di fronte ad una dimensione moderna di legiferare, che cosa vi inventate? Che non ci possono essere materie trasversali che possono essere contemporaneamente affrontate in un unico procedimento legislativo. Cosa facciamo? Sdoppiamo i procedimenti? È una follia sul piano logico prima ancora che sul piano giuridico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Non avendo partecipato alla riunione del Comitato dei nove, ho un dubbio che credo possa essere chiarito rapidamente.

Era previsto originariamente che il Comitato paritetico dovesse essere costituito in modo proporzionale, dopo di che si è rinviato ai regolamenti delle Camere, se non ricordo male.

Questi ultimi sono regolamenti di due Camere strutturalmente diverse che vengono approvati con maggioranze diverse (se non ricordo male, i tre quinti alla Camera, la maggioranza assoluta al Senato). Non necessariamente i regolamenti possono interagire. Tra l'altro, può darsi benissimo che non sia previsto in tali regolamenti il principio di proporzionalità in quanto, non essendo stato previsto in Costituzione, vuol dire che non è necessario. Mi chiedo se non sia il caso, invece, di reintrodurre il principio di proporzionalità — e non so perché sia stato cancellato — e non rimettere ai regolamenti delle due Camere la determinazione anche di tale principio. Infatti, se lo rimettessimo a tali regolamenti, potrebbe anche essere escluso.

Aggiungo che non ho capito se tale Comitato si costituisce all'inizio di ogni legislatura. Se così fosse, potrebbe essere consultato soltanto a discrezione dei Presidenti, ma questi potrebbero decidere anche di non consultarlo. Insomma, vi sono una serie di questioni difficilmente comprensibili.

Sull'emendamento in esame il punto di fondo che mi preme comprendere è se non sia il caso di reintrodurre il principio di proporzionalità invece che demandarlo ai regolamenti. Ciò, infatti, può significare il non obbligo di proporzionalità. Sarebbe il primo caso, se non ricordo male, in cui in Costituzione non si stabilisce un vincolo di proporzionalità per Commissioni di questo genere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti...

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, mi scusi, ho chiesto una risposta. È chiaro che il presidente Bruno non è tenuto a fornirla, ma tale risposta potrebbe aiutarci.

PRESIDENTE. Non mi pare che il presidente Bruno intenda dare una risposta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Non mi pare indifferente la questione posta dal presidente Violante relativamente al punto....

DONATO BRUNO, *Relatore*. Lo dicono i regolamenti! Abbiate pazienza!

PIERO RUZZANTE. No, presidente, è inutile che si inalberi. A nessuno è dato sapere se la vostra parte politica, nella prossima legislatura, o dopo il 2011, sarà maggioranza od opposizione. Quindi, credo che la questione interessi tutti i parlamentari nel tentativo di salvaguardare i diritti della maggioranza ma anche quelli dell'opposizione.

Decidere di togliere la parte relativa ai criteri di proporzionalità della Commissione può significare — soprattutto per la componente del Senato visto che lì il regolamento può essere deciso da una maggioranza — che tale Commissione non garantisce i diritti dell'opposizione. Credo che, invece, tale elemento sia importante. A prescindere dal fatto che non siamo d'accordo sul procedimento legislativo che

voi avete previsto, riteniamo che tale elemento di diritto delle opposizioni vada garantito e tutelato.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, i motivi per cui non abbiamo accettato il criterio della proporzionalità sono vari. Innanzitutto, avevamo previsto inizialmente che i componenti del Comitato dovessero essere quattro e quattro. Al di là delle modifiche che abbiamo proposto questa mattina con i colleghi dell'opposizione e della maggioranza portando il suddetto numero a dieci, abbiamo già detto che nel regolamento del Senato verranno tutelate le minoranze. Al Senato — forse a qualcuno non è chiaro — non vi è un problema di maggioranza ed opposizione, ma un problema di maggioranza e minoranza. Quindi, capire qual è il criterio di proporzionalità non è chiaro. Credo sia più serio parlare di tutela delle minoranze, cosa che già abbiamo recepito quando abbiamo parlato dei regolamenti del Senato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.254 (*Nuova formulazione*) della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i> ..	197).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.255 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, noi avevamo proposto il subemendamento nella logica di un Comitato paritetico le cui decisioni fossero sindacabili; per noi infatti questo è un punto che non può essere messo in discussione. Anche solo ipotizzare un organo insindacabile per noi è inaccettabile, quale che ne sia il numero dei componenti; ciò in quanto anche le minoranze, o le opposizioni, possono sbagliare (ciò è umano). Non è immaginabile che in un procedimento legislativo si preveda un potere così ampio nelle mani di un Comitato paritetico, al di là di chi vi partecipi (che sia espressione della maggioranza o dell'opposizione o della minoranza). Questi soggetti devono interpretare la Costituzione, devono stabilire se la competenza è di uno o dell'altro ramo del Parlamento, e poiché tali soggetti possono sbagliare (è umano che ciò accada) è inimmaginabile che si possa espropriare un ramo del Parlamento della sua competenza, attribuitagli dalla Costituzione, sulla base di una decisione insindacabile.

Nel momento in cui la maggioranza insiste sul fatto che i poteri del Comitato paritetico sono insindacabili, per noi diventa irrilevante il numero dei componenti di tale Comitato (che siano quattro oppure dieci). Se essi sbagliano, qualcuno deve poter dire che hanno sbagliato. Riteniamo che ciò lo debba dire la Corte costituzionale, in quanto è una tipica competenza di tale organo quella di decidere circa la correttezza del procedimento legislativo. Voi invece sostenete che la decisione del Comitato paritetico non sia sindacabile nemmeno in quella sede. A questo punto, francamente, siamo assolutamente contrari al Comitato paritetico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei replicare all'osservazione svolta poco fa dal presidente Bruno. Se non ho capito male, egli ha detto che non è stata inserita la clausola di proporzionalità perché si fa riferimento al Senato, dove non vi sono una maggioranza ed un'opposizione. Però, proprio ieri abbiamo votato un testo, proposto dalla Commissione, dove si introduce il meccanismo proporzionale a proposito di un altro organo. Non ho capito bene, dunque, perché l'organo che deve deliberare su quel pasticcio del testo unificato da presentare alle Camere, qualora Senato e Camera abbiano votato diversamente, è costituito con il criterio proporzionale, mentre questo Comitato paritetico, che deve deliberare in modo addirittura insindacabile su eventuali questioni di competenza fra le due Camere, può essere costituito da sole maggioranze. Mi pare che l'argomento del presidente Bruno non stia in piedi, anche perché il tipo di motivazione che è stata data è francamente inconsistente.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Credo di aver spiegato prima il motivo per cui i componenti del Comitato paritetico sono quattro deputati e quattro senatori, con la conseguenza che il criterio di proporzionalità non può essere certo seguito (ma lo stesso vale nel caso fossero dieci deputati e dieci senatori).

Ho chiesto però di intervenire su questo emendamento 13.255 della Commissione, perché mi sembra veramente di assistere ad un qualcosa di diverso, rispetto a quello che si è verificato nel Comitato dei nove, dove i colleghi dell'opposizione Boato, Bressa, Leoni e Mascia hanno chiesto, con il subemendamento 0.13.254.1, che il numero dei componenti di questo Comitato paritetico fosse portato da quattro a dieci. Proprio per venire incontro alle esigenze che i colleghi del-

l'opposizione avevano rappresentato all'attenzione del Comitato dei nove, abbiamo ritenuto di presentare un emendamento della Commissione che accogliesse questa loro preoccupazione, o meglio, questa loro richiesta, o esigenza. In questo momento, però, mi sento dire dal collega Marone che la questione gli è indifferente — se ho capito bene, voterà contro l'emendamento della Commissione —, ancorché la proposta emendativa in esame abbia recepito totalmente...

RICCARDO MARONE. Ma allora non hai sentito quello che ho detto!

DONATO BRUNO, *Relatore*. ...quello che loro stessi avevano suggerito come riflessione al Comitato dei nove.

Bisogna che allora ci intendiamo, colleghi, perché a noi il testo che prevede quattro deputati e quattro senatori va benissimo. A questo punto, se le carte vengono cambiate nel passaggio dal Comitato dei nove all'Assemblea — peraltro è un sacrosanto diritto dell'Assemblea votare contro o a favore —, credo sia opportuno lasciare quattro deputati e quattro senatori. Quindi tutte le preoccupazioni del presidente Violante cadono automaticamente, perché in tal caso (con quattro deputati e quattro senatori) il criterio della proporzionalità non può essere certamente seguito.

Quindi, fermo restando che il Comitato dei nove ha recepito un suggerimento dell'opposizione, invito alla libertà di voto i colleghi dell'aula al fine di ripristinare la previsione della composizione di quattro deputati e quattro senatori per quanto riguarda il Comitato paritetico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, credo che il presidente Bruno abbia compreso bene le posizioni dell'opposizione. Egli sa che questo Comitato è da noi contestato dal punto di vista strutturale, per la sua composizione, per la sua finalità

e, soprattutto, perché non si può ricorrere contro le sue decisioni. Mi pare che tale posizione fosse chiarita non solo dai nostri interventi di ieri, ma anche dagli emendamenti che abbiamo presentato e che, non a caso, sono legati gli uni agli altri.

Presidente Bruno, si è discusso a tale riguardo ed il collega Boato ha sostenuto che la previsione dei dieci membri era quanto meno riferibile all'attuale Comitato per la legislazione, ma sappiamo tutti che lo stesso non corrisponde affatto al Comitato paritetico previsto, che avrà il potere di svuotare l'azione legislativa delle Camere e di assumere decisioni rispetto all'assegnazione delle competenze che non potranno essere messe in discussione da nessuno. Pertanto, non si può pensare che un numero possa cambiare il giudizio politico su una questione così rilevante di questo iter legislativo (sinceramente, credo che nemmeno il presidente Bruno lo possa ritenere).

Naturalmente, il presidente può decidere come ritiene, rispetto al numero dei membri: otto, dieci o quattro più quattro. Dal nostro punto di vista, credo che anche questa mattina fosse assolutamente chiaro come il giudizio strutturale nei confronti di questo Comitato non possa essere messo in discussione da un semplice cambiamento del numero dei membri, come si comprende bene dall'insieme dei nostri subemendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, la previsione di una composizione di dieci deputati e dieci senatori è contenuta in un nostro emendamento che sarebbe inammissibile. Quindi, è sicuramente vero che il numero complessivo di venti è quello che noi abbiamo proposto. Tuttavia, come è ovvio, noi intendiamo esprimere una valutazione di insieme che parte da un giudizio negativo sulla struttura, sulle funzioni e sull'esistenza stessa di questo Comitato. Un conto è che, con riferimento alla composizione di dieci deputati e dieci senatori, venga accolta l'idea che vada

rimosso, come nel caso di un emendamento precedentemente discusso, il criterio dell'insindacabilità delle decisioni, un conto è che lo stesso venga mantenuto. Inoltre, vi è una questione non chiarita, sollevata dal presidente Violante, relativa al criterio della proporzionalità.

Pertanto, non si può agire, pensando che un singolo emendamento possa far rivedere un giudizio espresso. Per noi le cose si tengono insieme ed è questa la ragione per la quale preannunzio l'espressione del voto contrario sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, occorre prefigurare alcune regole in merito ad una questione di rilevantissima importanza, vale a dire su chi deve decidere sui conflitti di competenza tra Camera e Senato.

È evidente che è in discussione una cultura democratica e per questo facciamo riferimento anche ai colleghi della maggioranza, perché non si tratta del merito di una proposta, ma del sistema della qualità delle regole che dovrebbero riguardare tutti noi (anche il funzionamento della nostra Assemblea), e che devono essere chiare, trasparenti ed indicare percorsi certi.

Poiché per voi lo strumento per ottenere tale risultato è il regolamento, dobbiamo chiarire la questione. Se voi intendete inserire le disposizioni concernenti il regolamento nella Costituzione, è evidente che dovrete prevedere nella stessa anche i principi ispiratori che dovranno informare questo regolamento; altrimenti, viene indicato uno strumento (il regolamento) che sarà votato da certe maggioranze, ed i criteri verranno stabiliti dalla maggioranza che voterà il regolamento. Pertanto, non si capisce il motivo per cui introducete lo strumento del regolamento nella Costituzione.

Nella Costituzione vanno inseriti i principi ispiratori di quel regolamento. Dunque, i principi ispiratori sia per i regolamenti

parlamentari sia per il Comitato devono essere due: in primo luogo la non insindacabilità, poiché la Costituzione deve assicurare anche il sistema delle garanzie e le decisioni di questo Comitato devono poter essere messe in discussione dal ricorso di fronte alla Corte costituzionale; in secondo luogo il criterio della proporzionalità.

In questo modo non si mette in discussione l'impianto, che a nostro avviso è pasticciato, ma si rischia di commettere errore su errore. Quando parliamo delle regole non parliamo di un problema dell'attuale opposizione, ma di un problema che riguarda tutti!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.255 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> ..	437).

Prendo atto che l'onorevole Grillo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.256 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	264
<i>Hanno votato no</i> ..	188).

Passiamo alla votazione dell'articolo 13. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, dobbiamo procedere alla votazione di uno degli aspetti più importanti di questo testo, vale a dire quello inerente il procedimento legislativo. Le ragioni per le quali siamo contrari sono state esposte via via nel corso del dibattito e voglio riassumerle rapidamente.

Sostanzialmente, oggi ci troviamo di fronte ad un procedimento legislativo principe, vale a dire quello bicamerale, che può essere corretto dalla posizione della questione di fiducia. Complessivamente, i tipi di procedimento previsti sono sette, con una grande confusione tra la possibilità di accedere ad un procedimento o all'altro; mi riferisco al procedimento che riguarda la competenza esclusiva della Camera con possibilità del Senato di richiamare il provvedimento. In questa ipotesi, tuttavia, tale possibilità sarebbe riconosciuta solo alla maggioranza del Senato e non ad un gruppo qualificato. All'inizio, se non ricordo male, era previsto che i due quinti dei senatori potevano richiamare il provvedimento, ma questo dato è stato eliminato. La stessa cosa, al rovescio, è prevista per la materia concorrente, sulla quale è il Senato ad avere la parola definitiva.

Com'è noto, contestiamo tale meccanismo, in quanto riteniamo che le Camere che non forniscono indirizzo politico non possano esprimere la parola definitiva sui progetti di legge. Anche in questo caso la maggioranza della Camera — che è una maggioranza politica — può precludere all'opposizione la possibilità di richiamare e discutere il testo proveniente dal Senato.

Quindi, siamo di fronte ad un procedimento legislativo che, in questi casi, è espropriato ai singoli deputati o a minoranze qualificate degli stessi e che è totalmente nelle mani delle maggioranze. Come ho accennato ieri, lo stesso iter di questo provvedimento dimostra quanto importante e utile possa essere un confronto tra maggioranza e opposizione, in